

# Sussidiarietà, la base per il nuovo welfare: il dossier

■ Ha ancora senso opporre il pubblico e il privato nei settori del welfare? L'ottava edizione del Rapporto sulla sussidiarietà, realizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà in collaborazione con il Politecnico di Milano, rilancia la costituzione di un nuovo welfare, con una particolare attenzione al contributo della sussidiarietà, il principio che mette al centro il valore di ogni persona e il ruolo delle iniziative "dal basso". Presentato alcune sere fa in Provincia, alla presenza del presidente Massimo Trespidi, del presidente della



La sala del consiglio provinciale affollata per la presentazione del dossier nazionale

Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini e del docente del Politecnico di Milano Tommaso Agasisti, il dossier, dal titolo "Sussidiarietà e... qualità nei servizi sociali", mette in luce un vantaggio di efficienza nelle organizzazioni no profit rispetto a quelle pubbliche: le private infatti presentano, a parità di qualità di servizio erogato, una riduzione del costo unitario del servizio compresa tra il 17 e il 41 per cento (una media quindi del 30 per cento di costo in meno). «Le strutture no profit sono soggetti privati animati da una missione, una vocazione - ha detto Agasisti del dipartimento di Ingegneria gestionale del Politecnico -, non agiscono in modo strettamente connesso alla logica del profitto; le strutture private, inoltre, in quanto tali, hanno maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse. Hanno meno regole. Dobbiamo necessariamente prendere atto del fallimento sostanziale del vecchio modello di Welfare State - ha detto il docente -, sia per un problema di costi, sia per le crescenti aspettative

dei cittadini. La sussidiarietà disegna quindi il volto di un mondo nuovo, che riscontra negli utenti soddisfazione molto elevata. Non è vero che non c'è modo di contenere le risorse senza penalizzare la qualità del servizio erogato: la sussidiarietà qui analizzata, con le sue storie "dal basso", aiuta a capire come possano meglio essere utilizzate le risorse, ottimizzandole».

Per Vittadini, una barriera da superare è prima di tutto quella ideologica. «Solidarietà e sussidiarietà sono facce della stessa medaglia, difendono ciò che è per noi fondamentale: il diritto alla persona. C'è bisogno di una reale riforma alla quale vogliamo partecipare, perché è pubblico tutto ciò che fa l'interesse pubblico. Il privato sociale può arrivare a colmare alcune lacune lasciate nel settore dei servizi sociali a beneficio di una differenziazione dell'offerta che sappia rispondere ai bisogni concreti».

Il presidente Trespidi ha infine ricordato come sia stata applicata la sussidiarietà in questi anni nel territorio piacentino, ricordando il progetto sperimentale Tagesmutter (i risultati sono stati già riportati da Libertà), il premio sussidiarietà intitolato a Padre Gherardo e la scuola di sussidiarietà nata nel 2010 e la mostra sui 150 anni di sussidiarietà. «L'amministrazione ha anche deciso di fornire sostegno e valorizzazione alla realtà degli oratori unendo due diocesi, quella di Piacenza-Bobbio e quella di Fidenza, a dimostrazione di come il principio di sussidiarietà possa essere declinato in azioni concrete».